**Lettura del vangelo secondo Marco**

17 Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».

18 Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo.

19 Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre».

20 Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza».

21 Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».

22 Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

L’opera che vi proponiamo oggi, intitolata “Cristo e il giovane ricco”, è stata dipinta nel 1889 da Heinrich Hofmann, un pittore tedesco che ha reso sulla tela l’analogo episodio del Vangelo di Marco.

Al centro della scena stanno Gesù e un giovane, entrambi illuminati da una luce intensa che mette in risalto i volumi delle loro figure e impreziosisce i colori degli abiti. L’artista coglie il momento, che sembra sospeso nel tempo, infinito, in cui Gesù fissa il suo sguardo sul giovane, uno sguardo carico di amore gratuito e di attesa.

Il giovane è raffigurato con una tunica, il mantello e un cappello sontuosi, segni della sua grande ricchezza. Eppure questo sfarzo esteriore si scontra con un’espressione del viso pensosa e triste, che riflette la mancanza di coraggio e la paura di fidarsi e di seguire la via indicata dal Signore. Gesù è di fronte a lui e con le braccia distese indica verso un’apertura alla sinistra della scena, attraverso la quale si intravedono due uomini nella penombra, coperti di stracci e sofferenti. Ecco la via della felicità: abbandonare il superfluo e dedicarsi a servire gli altri.

Gesù fissa il suo sguardo sul giovane, lo guarda e lo ama. Senza giudicarlo né rimproverarlo per la sua debolezza. E’ uno sguardo che giunge fino nel profondo e coglie l’essenza del giovane che ha davanti, i suoi bisogni e le paure più intimi, e riflette l’Amore immenso e gratuito che Dio ha per lui, un Amore che dona vita perché indica la via da seguire: “Ti manca ancora una cosa. Va’, vendi tutto ciò che hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi, vieni e seguimi!”.